

PALERMO 6 OTTOBRE 1955

R. H. H. J.

ON. Girolamo Li Causi
PALAZZO MADAMA
R O M A

Caro Compagno,

L'avv. Vizzini mi informa di avere avanzato delle proposte transattive nella annosa causa contro Farina e c.i., e di aver fatto il mio nome.

A scanso di equivoci tengo a precisare che l'avv. Vizzini, tempo addietro, mi chiese se, stante la morte del maggiore imputato Calogero Vizzini, ritenesse possibile avviare trattative con gli imputati minori, per una rinuncia delle Parti civili a costituirsi nel prossimo giudizio in cassazione.

Ho risposto che non mi occupo del giudizio in Cassazione, e che per altro, trattandosi di questione squisitamente politica, l'unica persona che possa validamente prendere decisioni in proposito è l'On. Li Causi, specie dopo che, nel giudizio di Catanzaro è stato estronessato dal processo l'On. Pataleone.

Ho altresì precisato che, in ogni caso, il Comitato di Solidarietà non avrebbe rinunciato quanto meno al rimborso delle spese e competenze liquidate in sentenza.

Ora ben conoscendo quanto l'avv. Vizzini sia capace di equivocare a suo vantaggio (e ciò per personale esperienza) ho ritenuto opportuno scriverti, per avvertirti che ogni altra dichiarazione, eventualmente a me attribuita è frutto di insinuazione.

Fraterni saluti.

Luigi Ruffini

Roma, 11 Ottobre 1955

Caro Sorgi,

ricevo la tua del 6 ottobre; l'Avvocato Vizzini mi ha scritto la settimana scorsa proponendomi, poichè dopo la morte ogni rancore cessa, di rappatumarci con gli eredi di don Calogero.

Ho risposto, dopo essermi consigliato con iX compagno Gullo e Berlinguer (il quale ultimo aveva ricevuto analoghe pressioni dall'avvocato Ungaro) che nessun rancore era mai esistito verso il defunto don Calò quando egli era in vita, ma che si tratta di un processo il cui esito avrà oltre che un valore politico un valore storico e che trascende perciò ogni posizione personale.

Mi pare che tutti siamo d'accordo su questa linea sulla quale Berlinguer marcerà.

Saluti fraterni.